

Quei 194 «Innocenti» nella Grande Guerra

L'omaggio dell'istituto ai suoi figli che non tornarono dal fronte. E una mostra virtuale

Da mezzo secolo giaceva in stato di abbandono, lontana dalla vista dopo l'Alluvione. Ora la lapide commemorativa dei «nocentini» caduti nella Grande Guerra è tornata al suo posto, esposta nel cortile dell'Istituto degli Innocenti, restaurata dagli allievi della scuola di Palazzo Spinelli coordinati da Stefano Landi.

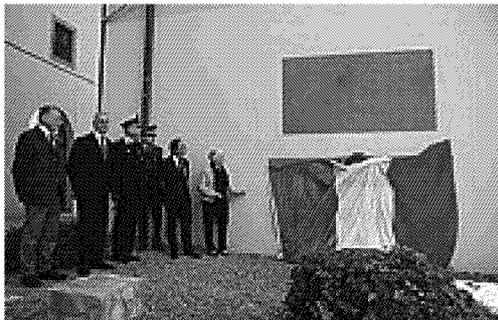
Furono tremila gli ex bambini degli Innocenti a essere mandati al fronte nel 15-18, sia sul fronte austriaco che sul fronte balcanico e nordafricano; 194 di essi non tornarono più e sono ricordati nella lapide. A ricordarli anche una mostra virtuale *Senza madri, ma con una grande madre patria*, inaugurata ieri da Alessandra Maggi, presidente dell'Istituto, con il questore Raffaele Micillo, il prefetto Luigi Varratta e il comandante regionale della Guardia di Finanza generale Andrea De Gennaro, che ricostruisce le vicende dei soldati caduti che, essendo venuti al mondo senza una famiglia, erano stati accolti dall'Ospedale. «Abbiamo voluto rievocare questo momento storico perché è emblematico di ciò che l'istituto ha sempre rappresentato per i suoi figli – spiega Alessandra Maggi – una figura di riferimento e tutela, che dà valore e restituisce memoria ai suoi caduti, come accade in ogni famiglia». Scorrendo le pagine della mostra (www.idi-grandeguerra.istitutodegliinnocenti.it suddivisa in varie sezioni come «La Lapide», «La cerimonia», «Oratori e Invita-

ti», «Il restauro», «Storie di vita», «La corrispondenza», «L'Ospedale e la Grande Guerra») troviamo storie e testimonianze, racconti, diplomi, fotografie, molta corrispondenza. Come la lettera dalla prigionia di Pietro Datini che scrive alla famiglia tenutaria lamentandosi di non ricevere notizie da casa, ma al contempo mostrando il suo grande attaccamento ai genitori adottivi. Oppure la battaglia epistolare del bersagliere Amos Erpici che chiede al parroco del suo paese di scrivere al commissario degli Innocenti per conoscere chi sia sua madre. E dopo tanti rifiuti lancia un appello sul giornale. Oppure, ancora, la sofferenza della vedova del soldato Enrico Appioni, madre da poche settimane, che invoca agli Innocenti aiuto per mantenere se stessa e il figlio dopo la morte del marito.

La mostra è il frutto di un lungo lavoro di ricerca attraverso i documenti dell'Archivio storico dell'istituto, voluta per il centenario della Prima Guerra Mondiale in concomitanza ai lavori di ripristino della lapide inaugurata l'8 giugno 1924 e progettata dall'ingegner Luigi Fusi: originariamente collocata nel Cortile degli uomini fu rimossa per poter restituire alla «fabbrica brunelleschiana» l'aspetto originario dopo i danni arrecati dall'Alluvione del 1966.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scoprimento della lapide restaurata dagli allievi della scuola di Palazzo Spinelli

In pillole

● Nella lapide dei «nocentini» si ricordano gli ex bambini degli Innocenti che morirono durante la Grande Guerra.

● In una mostra virtuale si scoprono storie, lettere; fotografie

